



# EDUCRAZIA

RIVISTA di RIFLESSIONI  
PEDAGOGICHE e DIDATTICHE

## Un nuovo paradigma educativo tra inclusione, merito e digitale *A new educational paradigm between inclusion, merit and digital*

Volume 1

Numero 1

Anno III Gennaio/Giugno 2022

ISSN 2705-0351(online)

[www.educrazia.com](http://www.educrazia.com)

[info@educrazia.com](mailto:info@educrazia.com)





DIRETTORE / EDITOR IN CHIEF

**Paolina MULE'** – *Università degli Studi di Catania*

CONDIRETTORE / CO-EDITOR

**Giuseppe SPADAFORA** – *Università della Calabria*  
**Claudio DE LUCA** – *Università degli Studi della Basilicata*

COMITATO SCIENTIFICO INTERNAZIONALE / INTERNATIONAL EDITORIAL BOARD

**Larry A. HICKMAN** (*Southern Illinois University – Carbondale*)

**Leonard J. WAKS** (*Hangzhou Normal University At Hangzhou Normal University And Temple University*)

**Guillermo Nelson GUZMÁN ROBLEDO** (*Uaz Universidad Autónoma De Zacatecas*)

**Ely KRAMER** (*Southern Illinois University - Carbondale*)

**Randall AUXIER** (*Southern Illinois University - Carbondale*)

**Cristina DE LA ROSA CUBO** (*Universidad de Valladolid*)

**Mari Carmen VERNÁNDEZ TIJERO** (*Universidad de Valladolid*)

**Irina Vladimirovna DERGACHEVA** (*Moscow State Art and Cultural University*)

**Mahmudova SVETLANA** (*Moscow State University Of Psychology And Education*)

**Luigi BERLINGUER - Francesco BRUNO - Mario CASTOLDI - Gaetano DOMENICI - Piergiuseppe ELLERANNI - Antonio MARZANO - Giovanni MORETTI - Piero LUCISANO - Achille NOTTI - Domenico TAFURI - Rosanna TAMMARO - Fiorino TESSARO - Antonio ARGENTINO - Simonetta COSTANZO - Alessio ANNINO - Marika CALENDIA - Alessio FABIANO - Daniela GULISANO**

COORDINATORE EDITORIALE / EDITORIAL MANAGER

**Alessio FABIANO** – *Università degli Studi della Basilicata*

COMITATO EDITORIALE / EDITORIAL MANAGEMENT

**Marika CALENDIA - Daniela GULISANO - Mauro Fortunato MAGNELLI - Feliciano MOSTARDI - Corrado MUSCARÀ - Valentina PERCIAVALLE - Maria SAMMARRO - Antonella TIANO**

**EduCrazia**

**Rivista di riflessioni pedagogiche e didattiche**

*Periodico scientifico edito dall'Associazione Education&Training*

**AeT ASSOCIAZIONE  
EDUCATION  
& TRAINING**  
Formazione e Cittadinanza Digitale

(Piazza Impastato, 3 - 87100 Cosenza)

C.F. 98110590787 - Reg. Tribunale di Cosenza N. 2276 del 11/09/2018

Direttore Responsabile: Luigi Cristaldi

**www.educrazia.com - info@educrazia.com**

**ISSN 2705-0351 (online)**

# Talento, inclusione e progettualità. Uno studio di caso in continuo divenire

## Talent, inclusion and planning. A case study in continuous evolution

di Daniela Gulisano<sup>5</sup>

Dipartimento di Scienze della Formazione  
Università di Catania

---

### Abstract

In questo contributo l'Autrice tenta di riassumere gli obiettivi dello studio e l'analisi dei dati emersi dall'utilizzo del *focus group* in uno studio di caso empirico condotto con alcuni giovani studenti del Dipartimento di Scienze della Formazione dell'Università degli Studi di Catania sulla partnership pedagogica *talento-inclusione-progettualità personale e professionale*, al fine di avere una panoramica ampia delle rappresentazioni, anche indirette, della generazione definita Millennials e Post Millennials.

### Abstract

In this contribution, the author attempts to summarize the objectives of the study, the collection and analysis of the data that emerged from the use of the focus group in an empirical case study conducted with some young students of the Department of Education Sciences of the University of Catania studies on the pedagogical partnership talent-inclusion-personal and professional planning, in order to have a broad overview of the representations, even indirect ones, of the generation defined as Millennials and Post Millennials.

**Parole chiave:** Talento, inclusione, giovani, studio di caso, focus group

**Keywords:** Talent, inclusion, young people, case studies, focus groups

### Introduzione

La società attuale impone, oggi più che mai, per la sua complessità una riflessione pedagogica ma anche un agire didattico specifico, nella *scuola di tutti e di ciascuno*, circa il riconoscimento e la valorizzazione del *talento individuale e del merito*. Le prospettive pedagogiche, in tal senso, sono molteplici e complesse e si intrecciano con implicazioni non solo sociali, ma soprattutto formative e professionali. In ambito formativo, il *talento* trova il suo fondamento in una singolare attitudine o in un accentuato interesse che la persona ha o può avere (Cinque, 2013). Ogni soggetto-persona possiede risorse insospettabili che in qualsiasi momento si possono esprimere attraverso manifestazioni specifiche ed originali. Attraverso questa convinzione il lavoro educativo, che il docente, il formatore, il genitore svolgeranno in classe, in azienda, in famiglia, sarà ancora più efficace, se incoraggerà *ogni individuo unico, singolare e irripetibile* (Mulè, 2015) a raggiungere la propria eccellenza personale e professionale. In campo educativo diventa ancora più complesso quando nella relazione educativa entra in campo un minore o un adulto con *disabilità* che, ancor più, necessita di un'azione mirata e contestualizzata, come può avvenire in ambito scolastico: «il futuro e la felicità della persona disabile dipendono sempre più dalle esperienze formative che gli vengono proposte a scuola. Il tempo scolastico è un periodo estremamente importante e il destino del soggetto con problemi in gran parte viene deciso dalle scelte contenutistiche e dai metodi che gli insegnanti riescono a progettare per le sue esigenze» (D'Alonzo, 2008, p. 129). Da qui l'esigenza di una valutazione personalizzata delle *competenze-capaci-*

5) Ricercatore di M-PED/03 (di tipo B) presso il Dipartimento di Scienze della Formazione, Università di Catania e docente al Corso di specializzazione per le attività di sostegno Cicli IV, V, VI e VII, Università degli Studi di Catania.

tazioni (Sen, 2001; Nussbaum, 2012; Castoldi, 2011; Mulè, 2017) di ciascuno studente, al fine di agire in maniera ottimale in uno specifico ambiente di apprendimento (Ellerani, 2013). Per tali ragioni, è interessante notare come le politiche europee puntano al consolidamento della *capacità innovativa* e allo sviluppo di un'economia creativa, attraverso il rafforzamento del ruolo dell'istruzione e della ricerca in quel triangolo della conoscenza, che possa consentire di valorizzare *talenti e competenze* della generazione definita *Millennials*.

Ne consegue che, a livello pedagogico e didattico, analizzare il talento di *tutti* e di *ciascuno*, richiede categorie differenziate che sappiano riconoscere a *ciascuno* il valore delle scelte fatte, nel rispetto della libertà personale, da cui sono scaturite e nel perseguimento del bene comune. Come sottolineava Delors, nel suo ormai celebre *Nell'educazione un tesoro* (Delors, 1997, p. 88): «più che mai, il ruolo fondamentale dell'educazione sembra quello di dare agli individui la libertà di pensiero, di giudizio, di sentimento e di immaginazione di cui essi hanno bisogno per poter sviluppare i *propri talenti* e per rimanere per quanto possibile al controllo della propria vita. [...] in un mondo in continua trasformazione, in cui l'innovazione sociale ed economica sembra essere una delle principali forze motrici, si deve dare senza dubbio un posto speciale alle doti dell'immaginazione e della creatività, le manifestazioni più chiare della libertà umana, che possono subire il rischio di una certa standardizzazione del comportamento individuale. Il ventunesimo secolo ha bisogno di questa varietà di talenti e di personalità». È per questo motivo che oggi è necessario riflettere sui fondamenti epistemologici della formazione, fermando l'attenzione, in particolare, sulla relazione *giovani-talento-inclusione*, in ordine a questioni generate da nuove realtà sociali e culturali che ridisegnano la morfologia formativa, pongono nuovi interrogativi, aprono inedite prospettive di studio e ricerca.

In tal senso, la *diversità* viene a inserirsi in un'ottica che la porta a essere considerata come bene comune, perché la priorità viene posta sui diritti di tutti, che non significa offrire a tutti le stesse cose. Lo sfondo dell'*inclusione*, dunque, è la sfida antropologica che non può essere riduzionistica (l'essere umano non è né spiegabile, né riducibile) e sta dentro a un'etica della relazione che produce altre relazioni: cioè umanizza (Caldin, Friso, 2016, p. 36).

A tal fine, in seguito alle riflessioni appena presentate, si è posta l'esigenza di effettuare uno *studio di caso* all'interno del corso di *Metodologia della ricerca educativa* (condotto dalla scrivente e che nel proseguo verrà esplicitato) Corso di Laurea in Scienze dell'Educazione e della Formazione del Dipartimento di Scienze della Formazione, dell'Università di Catania, nell'anno accademico 2021/2022 utilizzando lo strumento del *focus group*, non soltanto come dispositivo integrativo di raccolta dati-informazioni, ma anche come strumento conversazionale di supporto alla riflessione pedagogica condivisa, inerente argomenti specifici fondanti il *processo talentuoso della crescita professionale dei giovani*.

### **1. Modalità della ricerca, determinazione del campione e decodifiche**

Il *focus group* come metodo di ricerca educativa coinvolge un gruppo di persone, che variano da un minimo di quattro ad un massimo di dodici/quindici che si organizzano per poter affrontare una discussione su un tema prestabilito. La sua caratteristica principale consiste nella possibilità di ricreare una situazione simile al processo ordinario di formazione delle opinioni, permettendo ai partecipanti di esprimersi attraverso una forma consueta di comunicazione e una discussione tra "pari" (Di Nubilia, 2008).

Sulla base di queste indicazioni, nello studio di caso in esame, sono stati condotti 2 *focus group* (della durata di un'ora ciascuno) con un totale di 20 studenti (10 studenti a gruppo). Di tutti gli studenti che hanno partecipato alla ricerca, diciotto ragazze e solo due ragazzi, con un'età compresa fra i 20 e i 25 anni (graf. 1).



**Grafico 1: composizione Focus Group**

Per quanto riguarda la griglia di intervista della nostra ricerca (tab. 1), sono state definite alcune tematiche di approfondimento:

| Contenuti   | Domande esplicite  | Aspetti impliciti da rilevare  |
|---|--|--|
| Giro di tavolo (10 minuti)<br>Presentazione dei partecipanti          | Nome, età, professione attualmente svolta  | Dati generali sul campione   |
| Rappresentazione del talento (20 minuti)                              | Che cosa rappresenta per voi il Talento? Che rapporto esiste, per voi, tra talento e disabilità? | Rilevare la capacità di definire semanticamente il "Talento" e la "Disabilità" |
| Ricostruzione delle aspettative nei confronti del talento (20 minuti) | Che cosa rappresenta per voi il talento nel processo di "adulità" professionale?                 | Rilevare la ricaduta in termini di progettualità professionale                 |
| Sintesi (10 minuti)   | Letture della produzione scritta all'interno del gruppo e sintesi finale                         | Sintesi della terminologia utilizzata  |

**Tab. 1 - Griglia di intervista**

Per quanto riguarda la fase di discussione, il moderatore può richiedere la modalità di «risposta verbale pura» o utilizzare la tecnica scritta o «metodo dei foglietti» (Baldry, 2005). In questa determinata circostanza, la scrivente (in qualità di moderatrice-ricercatrice), ha deciso di utilizzare la seconda tecnica o *metodo dei foglietti* in quanto si è ritenuto più efficace permettere alle persone più timide di esprimersi liberamente e senza «timori di giudizio», in quanto le opinioni vengono trascritte su fogli e successivamente lette e discusse in maniera anonima in gruppo.

Terminate le due sezioni di *focus group*, si è proceduto alla codifica dei dati.

A tal fine, sui testi (metodo dei foglietti) è stata svolta un'analisi del contenuto seguendo l'approccio *bottom-up* della *Grounded Theory* (Glaser & Strauss, 1967) in relazione ad un'analisi integrata dei contenuti interni alle strutture testuali.

In tal senso, attraverso l'analisi degli aspetti strutturali del *corpus testuale*, si è cercato di individuare gli *elementi chiave* che compongono il testo in ordine al valore dato al talento e all'inclusione formativa e sociale nel processo di crescita personale e professionale del giovane studente - *millennials*.

## 2. Analisi dei focus e riflessioni didattiche in divenire

Nell'introduzione si è precisata la tesi, dalla quale muove la presente ricerca, ovvero il *talento* inteso come *valore*, capace di portare vantaggi unici e significativi al singolo soggetto-persona ed alla collettività. Il talento si distingue, più che per le doti naturali e innate, per questa sua capacità di raggiungere un obiettivo, qualunque siano le condizioni di partenza. Come afferma Maria Cinque (2013, p. 35), «non si tratta solo di avere una certa perseveranza – ovvero di insistere con determinati pensieri e azioni fino al raggiungimento di un obiettivo. Il talento è anche la capacità di riprendersi dal fallimento e dagli errori». A tal fine, è bene capire e analizzare, a livello pedagogico, come viene interpretato il talento dalla giovane generazione dei *Millennials* e come, a tal fine, suddetta generazione gestisce il complesso patrimonio di *saperi* e *competenze* nel lungo percorso di crescita professionale.

Per tali ragioni, nel riportare, di seguito, alcune risposte date dai giovani durante il “*giro di tavolo*”, si sono scelti alcuni brani, tra i più significativi, emersi dalle interviste. Di fatto, queste si sono rivelate essere molto ricche di spunti per comprendere la realtà dei giovani in relazione alla *progettualità esistenziale, familiare e professionale*, a partire dalla definizione personale del concetto di talento quale punto di osservazione.

«Il talento è quel “qualcosa in più” che fa la differenza e che deve essere coltivato e potenziato. [...] La formazione deve far emergere, infatti, i talenti nascosti (intesi come potenziali) della persona per favorirne il suo pieno sviluppo. Anche la famiglia deve valorizzare le competenze e dare spazio al talento (anche nascosto) dei propri figli [...]» (studente 1).

«Il talento, quale caratteristica intrinseca di una persona, ossia capacità, dote innata, è un fattore chiave di crescita in qualsiasi contesto personale, professionale e familiare. Non è sufficiente solo riconoscerlo ma valorizzarlo [...]» (studente 2).

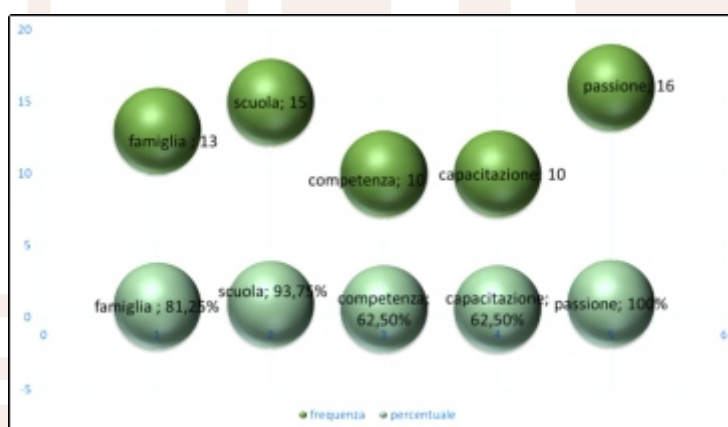
«Il/La ragazzo/a “speciale” ha già in sé il suo talento, l'importante è riconoscerlo e valorizzarlo» (studente 3)

«Ognuno di noi possiede un talento innato solo che a volte non ce ne rendiamo conto o non sappiamo valorizzarlo. Quando sia parla di talento, in genere, ci si riferisce a delle doti particolari che rendono una persona unica, irripetibile e “speciale”. [...] Fondamentale è il ruolo della famiglia» (studente 4).

«Il talento autenticamente umano, si può definire come insieme di intelligenza, destrezza, disposizioni e motivazioni rispondenti alla persona. Il riconoscimento del talento è una modalità di rispetto e di auto-realizzazione della persona» (studente 5).

Il talento, quindi, si rappresenta come quello «schema di azione vincente e tacito che ogni individuo tende a riprodurre in più contesti, utilizzando le competenze di cui dispone e acquisendo in corso d'opera quelle che sono necessarie per ottenere un risultato insolito ed eccellente» (Margiotta, 2018, p. 131).

A dimostrazione di ciò, le parole chiave che derivano dall'*analisi integrata* dei contenuti e delle *mappe concettuali* interne alle strutture testuali presi in esame, vengono ricondotte in maniera sistematica a delle *proiezioni di frequenza* e di *percentuali* e ad una possibile struttura che richiama la terminologia maggiormente utilizzata.



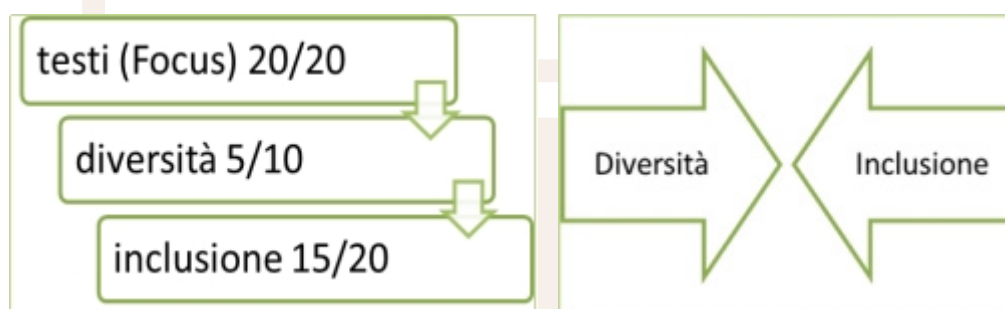
**Grafico 2 - Analisi integrata terminologia riscontrata**

Dal grafico n. 2 si evince come la terminologia maggiormente utilizzata per dare una *possibile definizione di "talento"*, tenendo in considerazione la giovane età dei partecipanti al gruppo, è la seguente: *competenze; capacitazioni; impegno; passione; scuola; famiglia* (in quanto il talento può svilupparsi all'interno di un contesto formativo e familiare attento allo sviluppo personale e professionale del giovane).

Inoltre, nella fraseologia degli studenti, emerge l'aspetto liberatorio del *focus group* e della condivisione tra pari in quanto tecnica capace di focalizzare le opinioni dei partecipanti e restituire un importante *feed back* orientativo.

In ultima analisi, nonostante le frasi espresse siano state molto differenti tra loro e con sfumature molto particolari e personali, si ravvisano dei punti in comune nell'utilizzo frequente dei costrutti: *"diversità"* e *"inclusione"* all'interno del corpo testuale dei docenti (cfr. Tab. 2).

Entrare nell'ottica delle molteplici forme di *inclusione* è il primo fondamentale passo che occorre compiere per tradurre nella pratica didattica principi di valore, e permettere ad ognuno di trovare il proprio posto all'interno di una scuola, che sia realmente un trampolino di lancio per la vita.



**Tab. 2 - Terminologia corpus testuale Focus Group**

Dall'analisi, senza alcuna pretesa di esaustività, si evince, infine, la necessità di riconsiderare la professionalità docente del III millennio alla luce dei diversi cambiamenti didattici, formativi e sociali del nostro tempo, non perdendo di vista il senso teoretico e pratico dell'inclusione formativa e sociale strettamente legata alla *Education for all*. Tale approccio mette in risalto la necessità di strutturare ambienti di apprendimento, che consentano la piena partecipazione formativa e sociale di tutte le persone, valorizzando le differenze e invitando a guardare ad esse come ad una sfida e non come ad un problema.

### **Conclusioni**

Nell'ottica della valorizzazione del talento, è fondamentale ricercare e promuovere il potenziale che ogni persona possiede. Il *potenziale personale formativo* è «l'insieme delle capacità, delle abilità, delle attitudini [...] che prefigura il senso e il valore esistenziale di una persona e che, a causa di molteplici fattori, esogeni ed endogeni, non si ancora manifestato o realizzato» (Margiotta, 2018, p. 146).

Si tratta di una possibile interpretazione che va presa in considerazione con cautela, poiché è l'esito di uno *studio di caso* su un campione non rappresentativo e limitato. Tuttavia, quanto emerge ci suggerisce di mettere a punto future ricerche per indagare in modo specifico il *connubio talento-merito* in ambito educativo e didattico all'interno di una specifica cornice teorica, che rispecchi il talento in una possibile quanto auspicabile società e *scuola inclusiva e del merito*.

### **Bibliografia**

Baldry, A.C. (2005). **Focus group in azione. L'utilizzo in campo educativo e psicosociale**. Roma: Carocci.

Castoldi, M. (2011). **Progettare per competenze. Percorsi e strumenti**. Roma: Carocci.

- Cinque, M. (2013). **In merito al talento. La valorizzazione dell'eccellenza personale tra ricerca e didattica.** Milano: Franco Angeli.
- D'Alonzo L. (2008). **Integrazione del disabile. Radici e prospettive educative.** Brescia: La Scuola.
- Delors, J. (1997). **Nell'educazione un tesoro. Rapporto all'UNESCO della Commissione Internazionale sull'Educazione per il Ventunesimo Secolo.** Roma: Armando.
- Di Nubilia, R.D. (2008). **Dal gruppo al gruppo di lavoro. La formazione in Team: la conduzione, l'animazione, l'efficacia.** Lecce: Pensa Multimedia.
- Ellerani, P. (2017). **Costruire l'ambiente di apprendimento. Prospettive di cooperative learning, service learning e problem-based learning.** Teramo: Lisciani.
- Ellerani, P. (2013). **Metodi e tecniche attive per l'insegnamento. Creare contesti per imparare ad apprendere.** Roma: Anicia.
- Glaser, B.G., & Strauss, A. L. (1967). **Discovery of Grounded Theory: Strategies for Qualitative Research.** Chicago: Aldine.
- Gulisano D. (2018). **Talento e sviluppo professionale. Un'indagine empirica tra riflessione e pratica pedagogica, in «Formazione e Insegnamento», XVI, 2, pp. 249-258.**
- Lepri C. (ed) (2016). **La persona al centro. Autodeterminazione, autonomia, aduttà per le persone disabili.** Milano: Franco Angeli.
- Mulè, P. (ed) (2017). **La didattica per competenze. Presupposti epistemologici e ambientali di apprendimento.** Lecce: Pensa Multimedia.
- Mulè, P. (2015). **I processi formativi, le nuove frontiere dell'educazione e la democrazia.** Lecce: Pensa Multimedia.
- Nussbaum, M.C. (2011). **Non per profitto. Perché le democrazie hanno bisogno della cultura umanistica.** Bologna: Il Mulino.
- Nussbaum, M.C. (2012). **Creare capacità. Liberarsi dalla dittatura del Pil.** Bologna: Il Mulino.
- Sen, A. (2001). **Lo sviluppo è libertà. Perché non c'è crescita senza democrazia.** Milano: Mondadori.
- Tinagli, I. (2008). **Talento da svendere.** Torino: Einaudi.
- Trincherò, R. (2002). **Manuale di ricerca educativa.** Milano: Franco Angeli.
- Zappaterra T. (ed) (2022). **Progettare attività didattiche inclusive. Strumenti, tecnologie e ambienti formativi universali.** Milano: Guerini.